

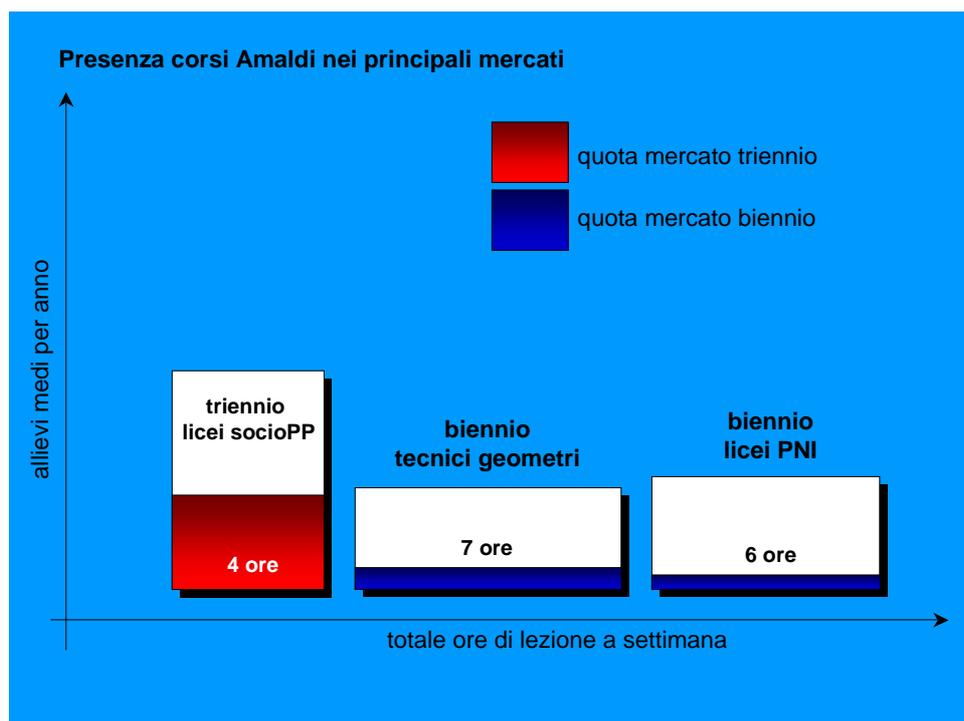
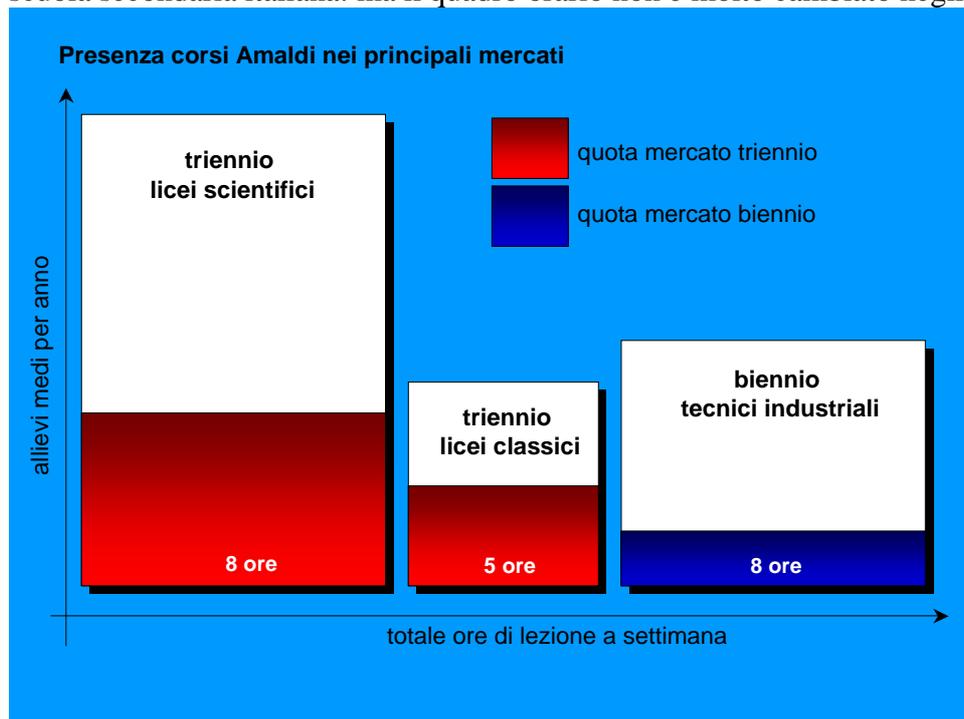
Sono Federico Enriques, amministratore delegato della Casa editrice Zanichelli.

Ringrazio gli organizzatori ed Ugo per avermi chiamato a testimoniare su Edoardo Amaldi ed i suoi libri di testo.

"Agli antipodi del gattopardo" lascia capire la mia tesi di fondo: l'Amaldi, uso volutamente il titolo della versione più recente, non ha cambiato quasi nulla in superficie ( o meglio ha conservato una delle cose più identitarie di un libro, come di una persona, il nome) per cambiare moltissimo, ma non tutto, all'interno.

Ecco perché possiamo definirlo agli antipodi del Gattopardo.

Comincio a darvi due immagini che descrivono la quantità dell'insegnamento della fisica oggi nella scuola secondaria italiana: ma il quadro orario non è molto cambiato negli ultimi cinquanta anni.



I rettangoli hanno una altezza proporzionale alle ore di insegnamento (della fisica ovviamente) ed una base proporzionale al n. di allievi annuo.

L'area colorata rappresenta la quota di adozioni degli "Amaldi". L'area colorata misura, potremmo dire, la "quantità" di "Amaldi" in ore di frequenza scolastica.

Gli studenti che quest'anno stanno studiando su un Amaldi sono circa tanti quanti gli abitanti di Genova.

Restando alla prima immagine si vede ci sono studenti che studiano ai licei (15 - 18 anni) e studenti che studiano al biennio (14 - 16 anni).

Al di là della successione dei titoli e delle edizioni, i filoni di Amaldi sono due: il libro per il triennio e quello per il biennio: per un breve periodo, fra il 1970 e la metà degli anni 90 i due filoni si sono fusi, anche in relazione all'apertura degli accessi universitari ai diplomati, che è di quegli anni.

Per chi vuole studiare l'evoluzione dei libri di testo in Italia l'Amaldi è un caso esemplare, una sorta di drosophila della genetica pre - molecolare.

Ed è una storia facilitata da un libretto quasi unico nel suo genere (Cinquant'anni di Amaldi) (5\*\*) pubblicato nel 1998

Si vedono innanzi tutto i quattro libri principali di questo periodo (parliamo di testi per gli scientifici)

L'edizione del 1952 con il sottotitolo "rielaborato dal testo di Enrico Fermi"

L' ed. 1972, ancora in formato 17 x 24 (l'immagine falsa l'effettiva dimensione dei volumi)

L'ed. del 1984, con formato maggiore, in cui compare, fra gli autori, Ugo, in una posizione che poteva dipendere sia dall'alfabeto che dalla data di nascita.

L' ed. 1998: già da qualche anno la regia editoriale è stata assunta dall'attuale direttore editoriale Giuseppe Ferrari

(Manca l'ultimissima edizione)

Sfogliando le pagine, che riportano la trattazione, nei quattro libri, di alcuni punti della termodinamica, si colgono le direzioni del cambiamento: da cose superficiali (i formati e i colori) a ovvi aspetti di contenuto, come la fisica c.d. moderna e le più attuali applicazioni tecnologiche. Ma si scoprono aspetti meno ovvi: il diverso equilibrio fra testo e immagini, fra teoria ed esercizi, l'arricchirsi degli esempi, lo spazio crescente agli aspetti sperimentali, i periodi che si accorciano, l'intensificarsi dei titoli di paragrafo, l'integrazione con mezzi multimediali, un minor numero di formule.

"Cinquant'anni di Amaldi" contiene anche una testimonianza del modo di lavorare a quattro mani di Edoardo e Ginestra, interessante e inconsueta: di solito si studia - spesso ai limiti del pettegolezzo - il modo in cui si dividevano il lavoro creativo famosi coautori letterari, come Fruttero e Lucentini; per le coppie di autori scolastici poco si sa.

Edoardo e Ginestra discutevano assieme l'impostazione, Ginestra scriveva di giorno, la sera discutevano, Edoardo faceva molte osservazioni e qualche volta faceva anche la parte di Penelope.

Vi sono anche delle pagine, annotate da Edoardo, in vista di una nuova edizione: di nuovo uno sguardo all'interno dell'officina.

Il libro per gli scientifici nasce, si è detto, da una rielaborazione del testo di Fermi. (4\*\*)

Fu mio nonno, il matematico, a raccomandare, anzi spronare la Zanichelli a pubblicare il corso di quello che descriveva al direttore di allora (Agilulfo Ricci) come "il più eminente fisico della nuova generazione".

Ed all'origine del testo per i tecnici troviamo un altro nonno matematico, Ugo senior, il padre di Edoardo, che scrisse a Zanichelli, nel 41 alla vigilia della riforma Bottai, segnalando l'intenzione del figlio di scrivere un libro di fisica che fu realizzato nell'immediato dopoguerra.

Negli archivi Zanichelli vi è anche una bella lettera di Fermi, a cui Ginestra ed Edoardo mandarono il manoscritto per gli scientifici: Fermi riconobbe il miglioramento rispetto al suo libro, e fu lui a proporre la formula "rielaborazione ecc.ecc....".

Vorrei aggiungere alcuni ricordi personali: nei primi anni 60 Edoardo e Ginestra, di passaggio a Bologna nel viaggio fra Ginevra e Roma, furono invitati da mio padre (c'ero anch'io) a una colazione, un po' di lavoro ed un po' di ricordi di gioventù: ad es. nel 1929 mio padre ed Edoardo, allora non ancora ventenne, parteciparono ad una impegnativa ma sfortunata operazione di soccorso sul Gran Sasso: era il 19 febbraio. (6) Come molti ricordano dalle cronache del Concordato, che è proprio di quei giorni, quello fu un inverno rigido e assai nevoso.

In quell'occasione Edoardo riferiva di come il CERN riuscisse a non tagliare i ponti con quei paesi che pure formalmente non erano in pari con le quote (come la Jugoslavia e - mi pare - l'India), e di ciò andava giustamente fiero.

L'ultima volta che incontrai Edoardo, poco prima della sua scomparsa, fu per la consegna di una penna d'oro, che la Zanichelli offre agli autori i cui libri raggiungono il milione di copie.

Sorrise di fronte alla dicitura "primo milione di copie", mi disse che probabilmente non avrebbe fatto a tempo a vedere il secondo. Fui incerto sul momento: era un umano presagio o una considerazione scientifica, basata su dati numerici e probabilità?

Poi capii che, specialmente con persone come Edoardo, non si possono scindere aspetti umani e scientifici.

Torno all'inizio della mia conversazione: leggendo il programma di questa giornata avevo scritto, nella prima bozza di questo intervento, che avrei parlato di un'aspetto secondario o minore dell'attività di Edoardo.

Sono stato molto incerto e mi sono domandato se Edoardo avrebbe usato l'aggettivo "minore".

Credo di avere trovato una risposta nella prefazione all'ed. 1970 per i classici:

"si è ritenuto opportuno conservare qua e là brevi cenni alle applicazioni pratiche della Fisica; e ciò sia per la loro importanza economica e sociale, sia perché, nei Licei Classici, non esistono, in parallelo al corso di Fisica, corsi nei quali siano impartiti i rudimenti della ingegneria e della tecnologia moderne."

La fisica come asse del progresso tecnologico, l'importanza della cultura scientifica nella formazione culturale generale mi sembrano elementi che si pongono a fianco di altri per dimostrare l'organicità della visione, che Amaldi aveva, della cultura scientifica, una organicità a tutto tondo, che escludeva aspetti primari e secondari: credo sia una lezione che è ancora alla base dei testi Amaldi, al pari del rigore, della serietà, del puntare in alto. "